

# Cara Unità

## Berlusconi da Bonolis ossia quanto parla il linguaggio del corpo...

Cara Unità, l'ultima apparizione di SB a *Il senso della vita* potrebbe essere un bell'esempio di come agisce il «linguaggio inconscio del corpo»... Mentre lui le sparava sempre più grosse come suole fare ultimamente, dimostrando sicurezza e padronanza della scena, l'occhio destro impercettibilmente vibrava, come se lui dicesse a se stesso «dai vabbè, questa è più grossa delle altre, ma stai andando benone». La sua sicurezza, il suo charme o, come piace dire a molti, il suo carisma vengono traditi spesso da questi impercettibili linguaggi del corpo che mettono davanti agli italiani come stanno davvero le cose.

Francesca

## Camere congelate l'ennesimo ricatto

Cara Unità, attenzione! Il rinvio dello scioglimento delle Camere non è un «giochino», ma è l'ennesimo ricatto: la legge Pecorella va in aula il 30 gennaio; se le Camere fossero sciolte il 29 la leg-

ge, modificata con un bel maquillage tipo legge Gasparri, potrebbe comunque essere nuovamente respinta dal Quirinale senza conseguenze. Ma se la scadenza viene protratta al 10 febbraio e il Quirinale non firma, Bellachioma tenderà di rimandare sia la data delle elezioni che lo scioglimento delle Camere. Alla fin dei conti quello che oggi sta cercando è il salvacondotto finale.

Mario Fontana

## Il caso Quadrilatero ossia le due superstrade «parallele»

In merito all'articolo pubblicato dall'Unità il giorno 13 gennaio a firma Sandra Amurri e dal titolo «An, Forza Italia e quell'affare chiamato «Quadrilatero» si precisa quanto segue: per ciò che attiene il finanziamento delle opere stradali, contrariamente a quanto scritto nell'articolo, non è previsto il finanziamento da parte di nessun comune. In nessuna ipotesi di intesa o di accordo viene richiesto ai Comuni di pagare contributi se le strutture produttive non si realizzeranno. Nel progetto economico la parte di risorse da reperirsi sul territorio è pari al 18% del totale e non al 37%; ossia trattasi di circa 390 milioni su 2.157. È falso che la Quadrilatero abbia chiesto di finanziare i 390 milioni a Banca Marche. Non risponde al vero né che «i territori di Marche-Umbria si debbano accollare debiti certi per opere che vedremo realizzate tra cinque anni o mai». Nella Conferenza di servizi - chi contesta la legittimità della convocazione mostra di non conoscere le leggi vigenti che consentono alla Quadrilatero di indire tale conferenza - non si delegheranno alla Quadrilatero i poteri espropriativi delle aree per il PAV. Abbiamo in quasi tre anni speso per la creazione della Società,

comprese le consulenze alcune delle quali relative alla nascita della Società, circa 1 milione e 800 mila euro. Con riferimento alle consulenze professionali esterne fornite alla Società Quadrilatero Marche-Umbria S.p.A. nel 2004 si specifica quanto segue. Si tratta di attività svoltesi nell'arco 2001/2005. Relativamente alle insinuazioni di assunzioni «facili», Quadrilatero precisa che in organico ha due risorse, tutte le altre (n. 10) distaccate dalle società di appartenenza Anas e Sviluppo Italia, sono in prestito a Quadrilatero. Per quanto attiene l'incarico affidato al Dr. Mangini, lo stesso si è esaurito al 31/10/2005 in quanto si trattava di un incarico specifico finalizzato alla risoluzione di una serie di complesse problematiche connesse alla redazione del primo Bilancio societario Quadrilatero. Infine per ciò che attiene al Direttore Generale, è da sottolineare che l'Arch. Romozzi è colui che nel 2000 ebbe l'idea del progetto e che per due anni ha creduto in questa idea, lavorando per farlo conoscere, apprezzare e per realizzarlo. È normale quindi che nel 2003, al momento della costituzione della Società, i Soci abbiano pensato a lui come responsabile operativo in grado di risolvere in breve tempo l'enorme difficoltà che un progetto pilota reca in se, sia in termini economici ma soprattutto giuridico-normativi.

Il Presidente

Cav. Ing. Genaro Pieralisi

*Mi rammarico se nell'esposizione dei fatti posso essere incorso in alcune imprecisioni di ordine tecnico-giuridico-finanziario, ma ritengo di aver dato ai lettori un quadro sufficientemente chiaro, pur nella complessità del progetto, rilevata in dichiarazioni pubbliche da molti tecnici, amministratori comunali, regionali, parlamentari, docenti universitari, che nel tempo hanno*

*assunto posizioni fortemente contrarie. Nessuno dei fatti attinenti a persone e società menzionate dai miei articoli sono stati smentiti dalla Sua nota che, invece, ne conferma diversi. Riguardo alla presunta attività di controllo svolta dalla Corte dei Conti sulla Quadrilatero spa, dalla lettura degli atti da Ella citati emerge chiaramente che ad essere sottoposta a controllo della Corte dei Conti è l'ANAS spa, mentre le società a cui essa partecipa sono sottoposte ad un sommario controllo soltanto quando ci siano accadimenti o omissioni che hanno incidenza sulla gestione finanziaria dell'Anas. Non risulta, infatti, a chi scrive, che degli organi di controllo della Quadrilatero, come da Lei affermato in più occasioni pubbliche, faccia parte, a qualsiasi titolo, un magistrato della Corte dei Conti, o che gli atti della Quadrilatero spa vengano inviati alla Corte dei Conti per un controllo successivo di gestione come, invece, avviene per gli atti dell'Anas. Esattamente come dichiarato a l'Unità dal Presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi: «...la Quadrilatero ha gestione autonoma e poteri propri e non è soggetta al controllo della Corte dei Conti». La ringrazio per aver confermato, quanto da me scritto, che «la Quadrilatero ha affidato l'incarico all'avv Mangini a cui l'Anas ha interrotto la consulenza dopo molte interpellanze diessine in quanto arrestato per turbativa d'asta aggravata nell'ambito di una gara d'appalto per il rifacimento di una galleria in prov di Varese (pena patteggiata)» affermando che «l'incarico del Dr. Mangini si è esaurito il 31/10/2005». Non ho mai scritto: assunzioni «facili», bensì «assunzioni fatte dall'Anas e "distratte" alla Quadrilatero» esattamente come Lei conferma, e tra queste il figlio di Costantini, (coordinatore dei sistemi informativi Anas e Am-*

*ministratore delegato della Quadrilatero) e della figlia di Piciarelli direttore centrale amministrazione dell'Anas...». Così come La ringrazio per aver confermato che l'Arch Romozzi contribuiva alla nascita della Quadrilatero dal 2000 mentre era amministratore unico della EOS, (carica da cui si è dimesso 5 giorni prima che la stessa società si aggiudicasse la gara e 15 giorni prima che diventasse Direttore Generale della Quadrilatero) che realizzava progetti e partecipava alla gara, per l'assegnazione dei servizi di supporto alla progettazione del Maxilotto 1, gara vinta, per un importo di 5 miliardi e 500 milioni delle vecchie lire. E mentre era consulente di Baldassarri. A proposito delle spese per le consulenze e per le collaborazioni (circa 7 miliardi delle vecchie lire), mi limito a rispondere che il dato è stato rilevato dal bilancio 2004 della Quadrilatero che presiede. Infine mi «consento»: essere stata inserita tra coloro che «non conoscono le leggi vigenti» assieme ai legali delle Regioni Marche e Umbria, che hanno ritenuto illegittima la convocazione della Conferenza dei Servizi, come da me anticipato, mi ha procurato una certa soddisfazione.*

Distinti saluti

Sandra Amurri

## Correzione

A pag. 10 de l'Unità di ieri 25 gennaio nel sommario dell'articolo dedicato al messaggio di Benedetto XVI per la 40esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali era scritto «L'informazione sia parziale», invece - come si evince dal testo - di «imparziale». Un refuso. Ci scusiamo dell'errore.

LIDIA RAVERA  
FRALERIGHE

## Spegnete quel video ...almeno fino al 9 aprile

**P**agina 5 del Corriere della Sera. Titolo: politica e schieramenti. Tema: i politici alle prese con l'indice di gradimento in radio e in tv. Mezza pagina va via a riportare battuta per battuta l'ospitata radiofonica di Prodi alla trasmissione (deliziosa) di Fiorello. Ne emerge un aspirante premier che non si il romanesco (ma chi se ne frega?) però sa stare al gioco. E questo è bene. Ma emerge soprattutto il fascino particolare della radio, cioè il suo essere il contrario del video: non un luogo della finta oggettività, ma un luogo misterioso, dove l'inganno è parte del linguaggio, dove abili imitatori possono raccontare presenze vere in studio, e persone vere essere considerate presenti soltanto in imitazione. Ma quella più inquietante è l'altra metà della pagina, dove Giovanna Cavalli intervista Claudio Martelli sull'efficacia televisiva dei vari politici e dove si scopre che Prodi «non è mediatico». Rutelli è «spiritoso» ma deve stare attento «è bello e piacione, sorride spesso, ma a volte denota leggerezza». D'Alema è «sferzante» ma anche «arrogante». Fassino è meno frizzante di D'Alema e meno bello di Casini e Rutelli ma è l'unico che ha l'aria di credere in quello che dice (insieme a Berlusconi). Bertinotti, insieme a Craxi («poche frasi scolpite nell'aria») e a Tremonti, sarebbe il top: «Intelligentissimo e strambo, fantasioso, forbito, simpatico e gentile». La domanda è: dunque è davvero così importante? Veramente dobbiamo affidare le nostre vite, le nostre città, il nostro Paese a chi è più telegenico, bizzarro e frizzante? Una amica nordamericana mi disse, una decina d'anni fa, che, lì da lei, le case editrici sceglievano di pubblicare o non pubblicare un romanzo dopo aver valutato età, avvenenza e resa televisiva dell'autore/autrice, poiché leggere il volume sembrava a tutti piuttosto marginale. Mi ricordo che provai un angoscioso attimo di compassione per i colleghi d'ol-

treoceano. Mi sentivo al sicuro. Pensavo: in Europa no. Noi abbiamo reso merito a Gesualdo Bufalino, esordiente ultrasessantenne (e non certo un ultrasessantenne sexy come Bertinotti), noi siamo il vecchio continente, a noi non ci fregano con l'immagine... Mi sbagliavo. A due mesi da una consultazione elettorale importante, con il Paese in braghe di tela e la credibilità del ceto politico ai suoi minimi storici, vince chi è più scafato in video? Ne avessi il potere, proporrei un balk out di tutti i talkshow (tutti, anche quelli sulle corna e le agnizioni, se non vedresti tutti i candidati correre lì a vantare le loro disgrazie private) fino al 9 di aprile. A illustrare i programmi di chi li ha, metterei un innocente speaker stipendiato. Magari bellino, ma uguale per tutti. Che ne dite? No? Non vi preoccupate, tanto io il potere non ce l'ho, né mai ce l'avrò. Nemmeno decidessi di aderire al «Partito Donne d'Europa». Si tratta di «160 donne operative a Roma. 12 squadre. 6 coordinatrici. Un comitato etico. 62 sedi in tutto il territorio». L'ho letto su Libero e ho cercato di capire di che si tratta: sarebbe un «partito etico super partes». Ma come fa un partito a essere super partes? Negando sé stesso? La sua caratteristica sarebbe «la trasversalità» che va accettata con giubilo quando c'è ma mi lascia perplessa quando diventa un obiettivo. Il suo programma si limiterebbe alle cosiddette competenze femminili, come «violenza, prostituzione, adozioni e famiglia». Le donne del P.D.E. partecipano alla prossima consultazione elettorale e hanno mille ragioni per farlo. Le voterei anche, se non fosse per un dettaglio: io voglio che le donne siano rappresentate da donne e da uomini in parti uguali, e che, con uguale peso, gli eletti e le elette si occupino di tutte le questioni politiche, senza discriminante tematica di genere. Gli uomini anche di asili, le donne anche di guerra. E senza «piacioni» né «ficione». A video spento.

# Il Papa, l'Eros e la Politica

LIVIA TURCO

**S**arebbe presuntuoso tentare di commentare in modo compiuto il testo integrale dell'Enciclica del Papa «Dio è amore» perché costituisce un materiale impegnativo, complesso, molto denso di pensiero e di umanità. È un testo che a una prima lettura colpisce perché sorprende. Sorprende per la sua intensità umana. È come se il Papa volesse anzitutto mettersi in sintonia con l'umanità profonda delle persone. Non dell'«Uomo» ma delle persone in carne e ossa. È come se la preoccupazione fondamentale non fosse porsi a insegnamento dell'uomo come sua lezione e cattedra ma in comunione e condivisione con la sua umanità più profonda e dunque con le sue fatiche, le sue debolezze, le sue contraddizioni. Certo, per esserne guida, ma attraverso la condivisione e non l'autorità. «Questo Dio ama l'uomo e lo ama personalmente», «In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato concreto. Per questo nella mia prima Enciclica desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri». È una frase iniziale che considero in qualche modo la chiave di lettura di questa Enciclica. La Chiesa cattolica si ripropone al mondo

Ma sopra ogni altro, l'amore che ci viene proposto di riscoprire e di rivalutare, perché è l'amore più fecondo e compiuto, vera e propria immagine di Dio, è l'amore tra l'uomo e la donna. E qui che l'Enciclica maggiormente sorprende, come ha commentato il teologo svizzero Hans Küng, «la prima Enciclica di papa Ratzinger non è un manifesto del pessimismo culturale o della morale sessuale restrittiva verso l'amore». Anzi, il Papa parla dell'amore in termini moderni. Consapevole che proprio la modernità è il nodo con cui la Chiesa deve fare i conti per recuperare una relazione con gli uomini e le donne del nostro tempo. Non una qualunque modernità ma quella connessa ai temi della sessualità, del corpo, delle relazioni tra i sessi. Rivendica al cristianesimo, al Vecchio e Nuovo Testamento, di aver proposto l'amore come esperienza umana e spirituale piena, come «Eros e Agape». L'essere umano è composto di anima e di corpo ed entrambi devono incontrarsi. «L'uomo diventa veramente se stesso quando corpo e anima si ritrovano in intima unità; la sfida dell'Eros può dirsi veramente superata quando questa unificazione sia riuscita. Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito o vuole rifiutare la carne come un'eredità soltanto animale, allora spirito e corpo perdono la loro dignità. E se, d'altra parte, egli rinnega lo spirito e quindi considera la materia, il corpo come realtà esclusiva, perde ugualmente la sua grandezza. L'epicureo Gassendi, scherzando, si rivolgeva a Cartesio con il saluto: «O animal!». E Cartesio replicava dicendo: «O carne!». Ma non sono né lo spirito né il corpo da soli ad amare: l'uomo, la persona che ama come creatura unitaria di cui fanno parte corpo e



re per Dio e l'amore per il prossimo. L'amore per il prossimo è una strada per incontrare Dio ma chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio. Dunque, l'Enciclica ripropone la Chiesa a servizio dell'uomo e della giustizia sociale anche se è compito fondamentale della politica dedicarsi ad essa. Non a caso l'Enciclica cita ad esempio dei santi che si dedicano alla

deve essere realizzata dalla politica. Tutta via l'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente. «L'attività caritativa cristiana deve essere indipendentemente da partiti ed ideologie». È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e al-

## Nella sua prima enciclica Benedetto XVI ha cercato di mettersi in sintonia con l'uomo in carne ed ossa: cominciando dall'amore proposto come esperienza umana e spirituale «piena»...

con il volto dell'amore per l'uomo. Ecco, se dovessi esprimere in sintesi il senso che colgo di questa Enciclica è di una Chiesa che cerca una pacificazione con l'umanità dell'uomo. Pertanto ci ripropone un cristianesimo che in quanto è religione dell'amore per l'uomo è universale. Vuole incontrare e ascoltare tutti e vuole incontrare ed ascoltare l'uomo nella sua pienezza di anima e corpo. Perché la Chiesa di Cristo non disprezza il corpo ma lo vuole unire all'anima. L'amore per l'uomo è proposto in tutte le sue forme: «Per lo sconosciuto» e dunque per qualsiasi persona umana in quanto tale; per la società attraverso la promozione umana e la giustizia sociale; per la Chiesa che deve essere parte attiva della promozione della giustizia sociale ma deve recuperare l'attitudine alla preghiera e dunque la sua dimensione spirituale.

anima. Solo quando ambedue si fondono veramente in unità l'uomo diventa pienamente se stesso. Solo in questo modo l'amore - l'Eros - può maturare fino alla sua vera grandezza. C'è in questa riflessione nessun moralismo o pessimismo sulla sessualità. Al contrario leggo una critica ai processi di mercificazione e di banalizzazione della libertà sessuale che non può che essere accolta con un sospiro di sollievo! Da tutti. Così come trovo ricco di implicazioni per gli uomini e per le donne del nostro tempo il rammentarci che l'esperienza dell'amore è scoperta dell'altro, cura dell'altro e per l'altro. Il «Dio è amore» è quello che va incontro agli uomini. «Chi infatti non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede». Non si può amare Dio se non si amano gli uomini. C'è un nesso inscindibile tra l'amo-

## C'è poi la parte «politica»: il pontefice mette la Chiesa a servizio dell'uomo e della giustizia sociale... E poi c'è una netta distinzione - di cui c'era veramente bisogno in Italia - tra i compiti della Chiesa e quelli dello Stato

carità a partire da Santa Maria Teresa di Calcutta. Nella promozione della giustizia sociale, politica e fede si «toccano». «La Chiesa ha il dovere di offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili. La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare. La società giusta non può essere opera della Chiesa ma

l'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo». Queste affermazioni sono di grande rilievo. Mi pare ripropongano una distinzione tra i compiti della Chiesa e i compiti dello Stato e della politica di cui almeno in Italia c'era davvero bisogno. In modo significativo l'Enciclica conclude con l'esaltazione del ruolo di Maria, madre di Dio, confermando così un'attenzione di questo Papa alla peculiare missione che le donne possono svolgere nel mondo, come peraltro già anticipato in suoi precedenti documenti. La conclusione dell'Enciclica è come se consegnasse prima di tutto alle donne la responsabilità di riscoprire e riproporre al mondo di oggi la verità profonda dell'amore per ricostruire un senso autentico della vita umana - individuale e sociale - e per rendere più forte la libertà di ciascuna persona.